

## Editoriale

di Domenico Amato

A 22 anni dalla sua morte, ricordiamo l'ammirazione  
di Mons. Antonio Bello per Mons. Oscar A. Romero

# Bello e Romero



# Vescovi fatti Popolo

Quando il 20 aprile 2013, in occasione del ventesimo anniversario della morte di don Tonino, Mons. Vincenzo Paglia, presiedendo in Cattedrale la Messa, durante l'omelia raccontava dell'incontro avuto in mattinata con papa Francesco, e annunciava che il processo di canonizzazione del vescovo Oscar Arnulfo Romero si era sbloccato, la notizia fece letteralmente il giro del mondo.

Tale notizia, data durante la celebrazione in cui si ricordava don Tonino, (video su canale youtube della diocesi, ndr) acquistò per noi un significato tutto particolare, dal momento che don Tonino aveva una grande ammirazione nei confronti del vescovo salvadoregno.

Oscar Romero era stato ucciso nella Cattedrale di San Salvador, mentre celebrava la Messa, il 24 marzo 1980 alle 18,30, in un periodo di grandi tensioni in quel paese del Centramerica. Qualche istante prima di morire aveva detto nell'omelia: «In questo calice il vino diventa sangue che è

stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo e il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza...». Poco dopo Mons. Romero offriva il suo corpo e il suo sangue per la giustizia e la pace del suo popolo.

Oggi è stato riconosciuto che la morte del vescovo Romero è avvenuta in *odium fidei* e perciò il suo è stato un vero martirio. Così il prossimo 23 maggio, a San Salvador, Oscar Romero sarà dichiarato beato.

Don Tonino nel 1987 aveva ricordato Mons. Romero a Roma durante la ricorrenza del 7° anniversario del suo martirio. Durante la messa celebrata nella basilica dei Santi Apostoli il 23 marzo, don Tonino definì Romero «un vescovo fatto popolo». Egli sottolineò «come la Parola di Dio ha costruito nel santo vescovo salvadoregno la spiritualità dell'esodo, la spiritualità del dito puntato, la spiritualità del servo sofferente».

Con la franchezza che lo ha sempre contraddistinto disse anche che «È ora di finirla con le ingenerose speculazioni che fanno di Romero un eroe, ma non un martire; che presentano quest'uomo come travolto dall'ideologia, ma non afferrato dallo Spirito; e che, delle quattro virtù cardinali, gli accreditano la giustizia, ma non la prudenza, gli riconoscono la forza ma non la temperanza!». «A ispirare le scelte di Romero – continuò don Tonino – non furono certo la lettura dei testi marxiani e neppure le trascrizioni in chiave ideologica di qualche esponente deteriore della teologia della liberazione, e neppure l'ambigua suggestione di riconquistare nuovi spazi sociali da parte della chiesa, riscoprendo i bisogni dei poveri e utilizzando a scopo strumentale le sofferenze degli oppressi. Furono invece le assidue meditazioni sui carmi del servo sofferente di Jhwh».

E concluse quella omelia con un'intensa preghiera in cui invocava Romero «Vescovo dei pove-

Continua a pag. 2

### DOCUMENTO • 2



Lettera di don Tonino ai vescovi d'Italia per celebrare il 24 marzo

Mons. A. Bello

### ATTUALITÀ • 3



Don Tonino scomodo: testimonianza o comode citazioni?

G. A. Palumbo

### AGGREGAZIONI • 4-5



Lettera aperta agli adulti di Azione Cattolica (e non solo a loro)

A. Paparella

### CULTURA • 4-5



19 aprile Giornata dell'Università Cattolica: i giovani al centro

Istituto Toniolo

### PAROLE DI PAPA • 6



Il tema dell'umiltà nel recente magistero di Papa Francesco

F. Allomare

### SOVVENIRE • 7



8xMille alla Chiesa ifeelCUD  
Progetti di solidarietà

Sostegno economico

### IN EVIDENZA • 8

## 22° anniversario della morte di don Tonino Bello

Lunedì 20 aprile, alle ore 19 in Cattedrale a Molfetta, il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nel 22° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. Tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare.

Da presidente di Pax Christi don Tonino chiese ai vescovi italiani «di voler predisporre per la data del 24 marzo una particolare celebrazione di preghiera con le loro comunità». Iniziativa che due anni dopo divenne fissa per ricordare i missionari martiri

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

martedì e giovedì: 9,30-12,30

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

Altre informazioni su:



Molfetta, 16 febbraio 1990

Eminenza Reverendissima, il prossimo 24 marzo ricorre il decimo anniversario della morte di Mons. Oscar Romero assassinato mentre celebrava Messa.

In quel giorno si è consumato il martirio di un uomo, reo di aver preso la difesa dei poveri e di essersi schierato contro gli idoli della ricchezza e della sicurezza nazionale, ma il martirio del popolo salvadoregno è continuato senza interruzioni.

È stato un martirio a fuoco lento e, forse per questo, avvolto nel silenzio generale. E se l'eccidio dei cinque gesuiti e della loro governante, avvenuto nel novem-

bre scorso, ha scosso in parte l'indifferenza dell'Occidente, è solo perché non poteva non avere risonanza internazionale una barbarie inflitta su personaggi molto noti anche per il loro prestigio culturale. Ma dalle 75 mila persone uccise in questi anni, contadini, operai, studenti... pochi si sono sentiti provocare.

Ebbene, mentre una delegazione internazionale di Pax Christi guidata da alcuni vescovi si recherà in Salvador per pregare sulla tomba di Romero e degli altri martiri, insieme con l'arcivescovo Mons. Rivera y Damas, il Consiglio della sezione italiana di Pax Christi, propone ai Vescovi d'Italia di voler predisporre per la data del

24 marzo una particolare celebrazione di preghiera con le loro comunità.

Sarà un'occasione forte per implorare, da Dio la pace per il popolo del Salvador, per esprimere vicinanza alla Chiesa martire in America Latina, e per richiamare l'attenzione del nostro popolo sui nodi fondamentali della libertà, dei diritti umani, della giustizia, della scelta preferenziale dei poveri.

Il Signore ci ispiri a trovare nella preghiera e nella Parola una passione nuova per questi grandi valori sui quali, anche in occidente, ci giochiamo il futuro.

Per il Consiglio Nazionale di Pax Christi  
Mons. Antonio Bello

## dalla prima pagina

di Domenico Amato

ri, intrepido assertore della giustizia, martire della pace»; e continuava: «Ottienici dal Signore il dono di mettere la sua parola al primo posto e aiutaci a intuirne la radicalità e a sostenerne la potenza, anche quando essa ci trascende. Liberaci dalla tentazione di decurtarla per paura dei potenti, di addomesticarla per riguardo di chi comanda, di svilarla per timore che ci coinvolga».

E poi infine invocava: «Vescovo Romero, prega per noi qui presenti, perché il Signore ci dia il privilegio di farci prossimo, come te, per tutti coloro che faticano a vivere. E se la sofferenza per il Regno ci lacererà le carni, fa che le stimate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, siano ferite attraverso le quali possiamo scorgere fin d'ora cieli nuovi e terre nuove».

Certamente non siamo lontani dalla verità se affermiamo che Romero divenne, per don Tonino, punto di riferimento per il suo ministero episcopale quale testimonianza evangelica per la giustizia e la pace.

Don Tonino ritornò a parlare di Mons. Romero nel Natale del 1989, in una preghiera composta per l'occasione, in cui ripercorse tutte le sofferenze dei popoli della terra; scriveva in quell'occasione: «Grazie, Signore, nostra giustizia, Dio dei violentati, che il Natale di quest'anno lo celebri nelle casupole del Salvador impastate di fango e di lacrime. Grazie perché poni la tua culla all'incrocio dei barrios intrisi dal



sangue dei profeti: quello antico e non ancora coagulato di Rutilio Grande e di Romero, e quello ancora caldo di Ellacuria e dei suoi compagni di martirio».

Era il preludio di un viaggio veloce compiuto qualche mese dopo, proprio in Salvador in occasione del 10° anniversario della morte di Romero. Di quel viaggio non si ebbe grande eco in Italia, lui però volle esserci insieme a Mons. Luigi Bettazzi e alla delegazione di Pax Christi Internazionale. E così il 24 maggio 1990 celebrò la Messa nella Cattedrale di S. Salvador, lì dove era la tomba del vescovo martire. La messa presieduta dall'Arcivescovo di S. Salvador Mons. Arturo Rivera Damas, fu concelebrata da Roger Mahoney di Los Angeles, Ivo Lorscheider e Pedro Casaldaliga del Brasile, Maurice Taylor della Scozia e Gerardo Flores del Guatemala, oltre a Bettazzi e al nostro don Tonino. La notizia riportata dal giornale *El Nuevo Herald*, sottolinò come

nessun funzionario del governo aveva assistito alla cerimonia. Subito dopo si snodò per le vie della città una marcia di oltre diecimila persone (nella foto).

Per preparare tale evento don Tonino inviò a tutti i vescovi d'Italia una lettera (riportata in pagina), come presidente di Pax Christi, in cui chiedeva «di voler predisporre per la data del 24 marzo una particolare celebrazione di preghiera con le loro comunità». Iniziativa che due anni dopo divenne fissa per la Chiesa italiana per ricordare ogni 24 marzo tutti i missionari martiri. Da quel viaggio don Tonino tornò col diario di Oscar Romero. Diario che fece tradurre e pubblicare dall'Editrice la Meridiana, e che vide la luce nell'edizione italiana il 1991. Tale pubblicazione trovò il plauso de *La Civiltà Cattolica*.

Ne ricordo ancora la gioia con cui me ne parlava a tavola il giorno in cui lesse di quella benevola recensione.

20 APRILE L'anniversario della morte di don Tonino ci interroga, non senza provocarci, se siamo capaci di far propria la sua testimonianza oppure solo di comodamente citarla

## Il don Tonino scomodo

di Gianni Antonio Palumbo

Sono trascorsi ventidue anni dalla morte di Mons. Antonio Bello e, mentre è in corso il processo di beatificazione, la sua figura resta un punto di riferimento irrinunciabile per quanti l'hanno conosciuto o hanno recepito il suo messaggio di speranza.

Eppure non possiamo esimerci dal manifestare l'impressione che negli ultimi anni si ricorra un po' troppo spesso, e non di rado impropriamente, al nome di don Tonino. Ognuno è custode di un aneddoto, ognuno può rammentare una frase indirizzatagli a bella posta dal compianto vescovo. Non di rado ci si vanta di aver goduto di un rapporto privilegiato con lui e, per carità, il più delle volte non si tratta di mere millanterie... Don Tonino era infatti un vescovo che camminava accanto alla sua gente, che si faceva carico delle problematiche dei fedeli, esponendosi in prima persona per il bene altrui. Ciò non cancella il fatto che molti di coloro che continuamente citano don Tonino lo facciano più per pavoneggiarsi ed evidenziare sé stessi che per un'effettiva dedizione al magistero e alla testimonianza di Mons. Bello.

Anche i suoi scritti sono oggetto di una sovraesposizione. Riecheggiano nei contesti più disparati; decontestualizzati e spogliati della loro carica contestataria, magari accompagnati da lacrimucce d'occasione e melensaggini varie, finiscono col risuonare quali bellissime frasi d'autore, da *Baci Perugina*. Eppure don Tonino era tutt'altro. Era tutt'altro quella ch'è stata, a buon diritto, definita la "stagione della fioritura".

Innanzitutto, è necessario sottolineare che, in questa generale "edulcorazione" della figura di Mons. Bello, è stata alquanto obliterata l'idea di don Tonino come vescovo scomodo, prelato fuori dal coro, cui non sono state lesinate, nel corso del suo episcopato, critiche anche feroci. L'agiografia forse non lascia intuire sufficientemente la forza "eversiva" delle idee di chi affermava energicamente che la Chiesa, perché la sua testimonianza riacquisti l'efficacia necessaria, debba deporre "la brocca della ricchezza". Facendosi povera, essa deve abbandonare "i segni del potere", per vivificare se stessa e i fedeli attraverso "il potere dei segni". In questa chiave si spiegano la Cinquecento, la croce e il pastorale d'ulivo del Salento, il "grembiule" che unifica le insegne di Marta e Maria.

Non di rado, nell'atmosfera zuccherosa dei nostri Natali, si sono levati i suoi "au-

guri scomodi", che rammentavano l'aura 'spartana' di quella nascita di cui ben poco resta nei nostri presepi scenografici e nei cerimoniali sfarzosi. "Ho paura che questa sera in quel presepe che mi hanno chiamato a benedire, voi, Maria e Giuseppe, non ci sarete. E neppure il bambino Gesù. Chi sa, sarete forse sulla provinciale Molfetta-Terlizzi, nello sconnesso tugurio dove, dopo venti secoli di civiltà cristiana, siete state ridotti ancora una volta a trovare un rifugio di fortuna". E agli sfrattati don Tonino ha aperto le porte del palazzo vescovile. Si è prodigato per i tossicodipendenti, per gli immigrati - anche clandestini - come nel caso di "Gullit" o degli albanesi sbarcati a Bari nel 1991, che Mons. Bello soccorreva, denunciando la penuria di solidarietà, poi confermata dalla decisione di rimpatrio da parte del Governo italiano.

Anche il suo impegno per la pace, culminato nella marcia di Sarajevo del dicembre 1992, compiuta a dispetto del "drago" che avanzava, è stato tutt'altro che "pacifico". Soprattutto nel momento in cui egli sottolineava come l'esortazione alla pace non dovesse essere mai disgiunta dall'anelito alla giustizia, asserzione - questa - diventata decisamente "destabilizzante anche nelle nostre Chiese". Quanto sorriderrebbe dinanzi all'immagine smancerosa che di lui si perpetra chi, a proposito di san Francesco, riteneva riduttiva l'icona di un "romantico innamorato della natura" e ne esaltava l'indole di 'combattente' per la giustizia e la pace, modernissima nella sua lungimiranza ("in lui il concetto di guerra, di ingiustizia, di scempio ecologico si sintetizzavano in una visione unica")?

Uno degli aspetti più innovativi della figura di don Tonino ci appare la sua mariologia. Non un'immagine conforme ai dettami delle pinzocchere,

ma una figura che ha sapore di primavera e di freschi palpiti giovanili. Una fanciulla che ha condiviso con le compagne "la gioia degli incontri, l'attesa delle feste, gli slanci dell'amicizia, l'ebbrezza della danza, le innocenti lusinghe per un complimento, la felicità per un abito nuovo". Una Maria di frontiera, che ci tende la mano "sul limitare decisivo della nostra salvezza" e non respinge sdegnosamente chi sia privo di passaporto. Altri sono i suoi parametri. La Maria struggente e umana, tanto umana, che in *Quella notte a Efeso* si commuove al pensiero di Giuda, emblema di coloro che non hanno avuto fortuna nella vita e, per rabbia, per sdegno, per un'inquietudine senza confini, sono pronti a svendersi e a svendere gli affetti per trenta denari. Una Maria ragazza di Nazaret, di Chernobyl, della Terra dei fuochi e di qualsiasi Paese violato dall'umana insipienza.

Quindi, piuttosto che avvalerci dei pensieri bellissimi di Mons. Bello per colorire di poesia le nostre inamene giornate, sarebbe il caso, nel generale pullulare di figli e figliocci spirituali, di porci questa domanda: chi sull'esempio di don Tonino si impegna a mettere in pratica il Vangelo? È una domanda cui solo un'attenta riflessione, forse, potrà offrire una risposta.



AZIONE CATTOLICA Lettera aperta al settore ed agli adulti della diocesi

# L'importanza di chiamarsi "adulti"

di Angela Paparella

**C**ari adulti, questa lettera aperta è l'occasione per esternare riflessioni maturate dopo anni di osservazione, da un luogo ed una prospettiva privilegiati, quali quelli che mi permette di vivere il servizio che sto prestando all'AC, ma anche elaborate grazie al dialogo con tanti di voi, alle esperienze condivise insieme.

Parto da un evento emblematico, che molto mi ha interrogato: 25 marzo, manifestazione cittadina del presidio *Libera a Molfetta*. Sono quattro anni che questo presidio, anche grazie all'Azione Cattolica, è nato ed è attivo sul nostro territorio. Sono quattro anni che, come succede a livello nazionale, intorno all'inizio della primavera si organizza una semplice manifestazione per dare lettura dei nomi dei morti ammazzati per mafia della nostra Puglia.

Sono due anni che tra essi viene nominato anche Gianni Carnicella, sindaco di Molfetta, ucciso nel '92 sul sagrato della chiesa di S. Bernardino. Bene, anche quest'anno, nonostante le ripetute sollecitazioni del coordinamento cittadino di AC perché vi fosse una nutrita partecipazione dei giovani e degli adulti della nostra Associazione, c'era una sparuta rappresentanza di qualche comunità parrocchiale, forse quattro parrocchie su dieci, con un numero esiguo di adulti ed una maggioranza di giovani.

Mi sono chiesta: perché un adulto non sente l'esigenza di presenziare a questo momento di crescita della coscienza civile, a questo far memoria di morti che hanno scritto, col loro sacrificio, pezzi della nostra storia? Io capisco che a un giovane alcuni di quei nomi risultino ignoti e che altri li conosca per sentito dire, ma per un adulto



quei nomi sono legati alla propria vita, alle tappe della propria esistenza, alla consapevolezza politica e storica di sé come cittadino. Chi di noi adulti non ricorda il delitto Moro, o piazza Tienanmen? Chi non ricorda la stagione delle stragi dei primi anni novanta, Falcone e Borsellino?

CULTURA Domenica 19 aprile si celebra la 91ª Giornata per l'Università Cattolica

## I giovani al centro dell'Italia che verrà

a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo  
Ente fondatore dell'Università Cattolica

**M**ai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese passa dal ridare fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani – indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui 18-29enni – non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà. Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti.

Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: «Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me.» Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: «Giovani: periferie al centro.»

Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione. Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incubatrice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socioeconomico e culturale del Paese.

Voluto dai cattolici italiani, l'Ateneo è stato fondato a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha 5 campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. La più grande università

cattolica nel mondo conta ben 12 facoltà, circa 41 mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti. La ricerca scientifica – articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo – ha lo scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale.

A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

«L'Università Cattolica – afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91ª Giornata – impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica. In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministrazione e vengono rafforzate le relazioni internazionali [...]. Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli».

**L**a Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 € 602.534,68, con cui abbiamo realizzato:

- 127 borse di studio
- 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane
- 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà
- 240 beneficiari di corsi per operatori di consulenti familiari a livello nazionale
- 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo
- 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università
- 3500 ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento
- 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine «Rapporto Giovani»

Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche: essere presenti nelle situazioni di emergenze internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente e sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.

Chi non ha viva nella mente la tragedia delle torri gemelle? Questo per sottolineare come inevitabilmente la nostra storia personale si intrecci con quella comunitaria di un popolo, di un Paese, del mondo intero o anche solo di una città, com'è successo per la morte del sindaco a Molifetta. E allora? Come non sentirci interpellati nel nostro senso civico, chiamati al dovere di esserci e dire con la nostra presenza, che non abbiamo dimenticato, che quei morti parlano ancora alla nostra sete di giustizia, al nostro impegno civile e morale di cittadini e cristiani? Già, perché c'è un'aggravante alla nostra assenza, alla manifestazione di *Libera* come al Festival della Legalità, l'estate scorsa a Terlizzi o agli appuntamenti importanti dell'Osservatorio di Giovinazzo, per fare degli esempi. L'aggravante è dovuta al fatto che siamo cristiani, per giunta di Azione Cattolica.

Non voglio fare la predica a nessuno e non posso permettermi di farla, però alcune osservazioni nascono spontanee: com'è che siamo così solerti e partecipativi quando si tratta di manifestazioni sacre o pagane organizzate dalle nostre comunità

parrocchiali e – forse – diocesane, e non prendiamo neanche in considerazione l'ipotesi che ci spetta anche, e direi soprattutto, dare una testimonianza in questi contesti civili, dove il nostro vuoto è occupato da altre presenze e la nostra assenza stride con l'identità di una Chiesa in uscita e di un'Associazione che è un tutt'uno col territorio in cui si incarna? Perché siamo così bravi a partecipare a processioni, passioni, sagre, recital e musical rendendo, per carità, un servizio devoto e gratuito alle nostre parrocchie e invece viviamo con assoluta indifferenza ogni occasione che richieda un'adesione ragionata e motivata, un impegno personale – che stenta ancora a diventare comunitario – dettati dalla nostra identità di laici? Siamo adulti, maturi abbastanza per scelte di coerenza e testimonianza, o viviamo nell'eterno limbo dove famiglia-casa-chiesa sono un alibi al nostro non voler crescere, un gigantesco dito dietro cui rifugiarsi per non vedere, non sentire, non parlare, illudendosi che basti essere brave persone per non avere null'altro da rimproverarsi? Un po' come chi preferisce tenere stretti i

talenti che ha, magari soterrarli, piuttosto che rischiare di trafficarli. Abbiamo il coraggio di stare nelle nostre città e di dire chiaramente da che parte stiamo, vista la catechesi permanente, i cammini formativi, le Messe domenicali ed i ritiri di cui ci nutriamo? E dove mettiamo l'impegno educativo, il dovere della testimonianza? Cosa avranno pensato quella sessantina di giovani presenti alla manifestazione di noi, adulti assenti?

Certo ci avranno trovato in parrocchia, a preparare dolci, cucire abiti, allestire scenografie... ma non per strada, a testimoniare loro che è possibile realizzare un futuro migliore, che non sono soli, che quelle persone non sono morte invano. Che esistono adulti che insegnano a fare memoria. Che loro, i giovani, hanno un PRIMA davanti a sé. Che essere cristiani significa costruire la speranza. È così difficile da capire la necessità di una nostra presenza più chiara, meno defilata e afona, per i nostri figli e per i nostri giovani? Quando avremo quello scatto di dignità laicale che ci restituirà la nostra significatività di adulti?

19/04/2015 NOVANTUNESIMA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATORE  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

“Mi sto preparando  
per vivere  
in un Paese migliore.  
**Iniziando da me.”**

SOSTENIAMO L'UNIVERSITÀ.  
SOSTENIAMO L'ITALIA CHE VERRÀ.

WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT

Chi sostiene l'Università sostiene la speranza in un futuro migliore per l'Italia.

Oltre ad aiutare il nostro Paese, quest'anno il tuo contributo ci permetterà di essere presenti nelle situazioni d'emergenza internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente.

Partecipa anche tu ai nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo.

IBAN IT 89 103440 01600 000002672200 - c/c postale n°713206



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

WWW.UNICATT.IT

Publicata sul sito diocesano  
la Bolla di indizione del  
Giubileo della Misericordia



## La via dell'umiltà

Alcuni riferimenti al recente magistero di Papa Francesco

a cura di Francesco Altomare

«**C**on la sua morte e risurrezione Gesù indica a tutti la via della vita e della felicità: questa via è l'umiltà, che comporta l'umiliazione. Questa è la strada che conduce alla gloria». Queste parole pronunciate da Papa Francesco nel Messaggio pasquale rivelano il profondo significato salvifico della Pasqua di Cristo, nucleo centrale della fede cristiana.

Nelle celebrazioni liturgiche della Settimana Santa il Papa si è soffermato più volte a riflettere sulla «*via dell'umiltà*» come percorso che il cristiano è chiamato a compiere per «entrare nel mistero», perché «solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada».

In primo luogo durante la celebrazione della Domenica delle Palme, commentando il testo di *Fil 2,6-11*, ha parlato di due strade contrapposte che si pongono dinanzi alle nostre scelte: da una parte la strada che Gesù percorre fino in fondo nell'«umiltà» e nell'«umiliazione» della morte in croce; dall'altra, la strada contraria, cioè la «via della vanità, dell'orgoglio, del successo», tipica della mondanità, che Gesù ha respinto senza esitazione. La strada dell'umiltà consiste nella rinuncia a sé stessi per servire gli altri: «un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto». Occorre però la consapevolezza che questa strada comporta l'umiliazione di essere discriminati e di pagare di persona, come accade per «i martiri di oggi», che «non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi». Soltanto con la grazia e l'aiuto del Signore è possibile vincere la «tentazione della vanità» con

l'umiltà e l'amore, mettendo al centro e al primo posto l'altro.

In secondo luogo, il segno concreto dell'umiltà è stato compiuto da Papa Francesco nella liturgia del Giovedì Santo durante la messa *in Coena Domini*. Come Gesù fece con gli apostoli, così il Santo Padre ha lavato i piedi a sei donne e sei uomini di varie nazionalità detenuti nel carcere romano di Rebibbia. Con questo gesto di predilezione per gli ultimi, consuetudine antica riservata all'ospite da parte dello schiavo, ha ricordato che «l'amore di Gesù per noi non ha limiti», arriva fino «al punto da dare la vita per ognuno di noi», è «personale» e «non delude mai, perché lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci». Svuotandosi e lasciando il posto all'altro, l'amore diventa sottomissione e servizio.

Per questo durante la Veglia Pasquale il Papa non ha esitato a richiamare le condizioni necessarie per celebrare il mistero della morte e risurrezione di Gesù come evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: «Entrare nel mistero significa andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano, e mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione. Per entrare nel mistero ci vuole l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedistallo del nostro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo quello che effettivamente siamo:

delle creature con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono. Per entrare nel mistero ci vuole questo abbassamento che è impotenza, svuotamento delle proprie idolatrie».

Infine, nel Messaggio pasquale Papa Francesco ha sottolineato l'opposto atteggiamento dell'orgoglioso che «guarda "dall'alto in basso"» e dell'umile che «guarda "dal basso in alto"». Per entrare nel sepolcro, come fecero Pietro e Giovanni, occorre «chinarsi». Se da un lato essere orgogliosi significa «imporsi a tutti i costi», «competere» e «farsi valere», dall'altro, essere umili significa diventare «germogli di un'altra umanità, al servizio gli uni degli altri, non essere arroganti ma disponibili e rispettosi». Questo è possibile solo per la grazia di Cristo morto e risorto che rende il cristiano capace «di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace». Percorrere la «via dell'umiltà» è il vero cammino di perfezione e di realizzazione dell'uomo libero dall'egoismo, cioè dell'uomo immagine di Dio.

Per entrare nel mistero ci vuole l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedistallo del nostro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione

CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
E I PARROCCHIANICONCORSO  
ifeel  
CUD  
2015

# Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.  
In palio fondi\* per realizzare un progetto  
di solidarietà per la tua comunità.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

\*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA

**III DOMENICA DI PASQUA**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 3,13-15.17-19***Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti***Seconda Lettura: 1Gv 2,1-5a***Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo***Vangelo: Lc 24,35-48***Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno*

**A**nche nel Vangelo proposto per questa domenica di Pasqua è narrata un'apparizione del Risorto ai suoi discepoli. Alla vista del Maestro, questi rimangono stupiti e meravigliati e, afferma l'evangelista Luca, credono di aver visto un fantasma. Questa reazione ha dell'inspiegabile, così come è difficile comprendere ciò che l'evangelista affermerà di lì a poco: «per la grande gioia ancora non credevano». Come si concilia la gioia con i dubbi? Ogni esperienza di incontro con il Signore è nella Bibbia accompagnata da una sorta di timore e tremore. Non si tratta di uno spavento dinanzi ad un pericolo, ma dello stupore di chi riceve una rivelazione da Dio. Ricevendo la visita del Risorto i discepoli sono inondati da una nuova luce che non è di questo mondo ma proviene direttamente da Dio, e quindi lo stupore e la meraviglia non sono altro che immagini bibliche per raccontare l'ineffabile, l'inenarrabile. Ma stupore e meraviglia sono anche le immagini dei cambiamenti radicali che l'incontro con il Risorto introduce nella vita dei discepoli e nella vita di ciascuno di noi. Con il suo fulgore, la luce della Pasqua rivela la meschinità di una vita troppo ripiegata nel mondo presente e apre a realtà assolutamente nuove, ad un incontro con il Signore, il quale dona la Sua pace. I dubbi dei discepoli, persistenti nonostante le continue apparizioni, provano innanzitutto, che gli apostoli non erano dei creduloni; poi mostrano che la fede non è una resa di fronte all'evidenza, ma un cammino di coscienza e libertà. I dubbi degli apostoli sono i dubbi dei cristiani di tutti i tempi, il cui cammino diventa spesso duro e difficile da vivere, perché si fa fatica a vedere il Cristo Risorto dinanzi alle ingiustizie e alle incongruenze dei nostri tempi, alle violenze che molti uomini devono subire solo perché discepoli del Maestro, così come è avvenuto in Kenya. Dinanzi ai dubbi dei discepoli, Gesù mostra le piaghe delle mani e dei piedi: il corpo di Gesù conserva i segni del dono totale di sé. Anche il cristiano verrà riconosciuto solo se le sue mani e i suoi piedi sono segnati dai gesti d'amore.

di Ignazio Gadaleta

**AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO**

- 19 D** 9,30 RUVO - Partecipa alla Festa diocesana delle Famiglie presso la parr. San Domenico  
18,00 GIOVINAZZO - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. Immacolata
- 20 L** 19,00 MOLFETTA - Presiede la Celebrazione Eucaristica in suffragio di Mons. Antonio Bello presso la Cattedrale
- 21 M** Partecipa ai lavori della C.E.P.
- 23 G** 9,30 TERLIZZI - Presiede il Pontificale presso la Concattedrale e partecipa alla processione per la FESTA DELLA MADONNA DI SOVERETO
- 24 V** 9,30 MOLFETTA - Partecipa alla giornata di aggiornamento del clero presso il Seminario  
19,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in onore della Madonna del Buon Consiglio presso la parr. San Gennaro
- 25 S** 10,00 TERLIZZI - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. Santa Maria di Sovereto  
18,30 MOLFETTA - Presiede la Celebrazione Eucaristica e benedice la statua del Buon Pastore presso la parr. San Domenico

**AC SAN BERNARDINO MOLFETTA****Concerto meditazione "Surrexit Christus"**

L'Azione Cattolica della Parrocchia san Bernardino di Molfetta ha organizzato per domenica 19 aprile 2015, alle ore 20,30, il concerto «Surrexit Christus spes mea». La Schola cantorum *Harmonia Mundi*, composta dai Giovani di AC, sarà diretta da Nicola Petruzzella, con la partecipazione straordinaria del soprano Carmela Lopez e dell'organista Pasquale Somma.

**CHIESA LOCALE - LUTTO****Deceduto il diacono Pierro**

Deceduto domenica 12 il carissimo Ruggero Pierro, Diacono permanente presso la parrocchia San Gennaro in Molfetta, ordinato il 4 ottobre 1997. Sul prossimo numero un affettuoso ricordo.

**ORDINE SANTO SEPOLCRO****Essere cristiani in Terra Santa oggi**

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica Sezione di Bari-Bitonto - Delegazione di Molfetta, nel ventennale della costituzione della Delegazione di Molfetta, Mercoledì 22 aprile alle ore 19,30 presso l'Auditorium Salvucci del Museo Diocesano ospita il **Rev.do prof. P. Massimo Pazzini**, *ofm* Decano dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme che terrà una conferenza sul tema "Essere cristiani in Terra santa oggi". La comunità diocesana è invitata.

**SAN DOMENICO MOLFETTA****Inaugurazione Monumento "Gesù Buon Pastore"**

In ricordo del primo centenario di fondazione della Parrocchia San Domenico, il parroco don Franco Sancilio ed il Consiglio Pastorale parrocchiale promuovono il seguente programma di attività:

• giovedì 23 aprile, ore 19,30, presso l'auditorium S. Domenico, conferenza del prof. Antonio Favale - docente di esegesi del Primo Testamento alla Facoltà Teologica Pugliese sul tema *Dio guida e custode del suo popolo. L'immagine del Buon Pastore nel Primo Testamento*;

- venerdì 24 aprile, ore 20,00, Chiesa S. Domenico, Veglia di Preghiera "Il Buon Pastore";
- sabato 25 aprile, ore 18, celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Luigi Martella. Seguirà al fiaccolata dalla Chiesa di S. Domenico a via Giovane dove ci sarà la benedizione e l'inaugurazione del Monumento "Gesù Buon Pastore".

**CARITAS DIOCESANA****Scade il 23 aprile il bando per il servizio civile**

Due progetti della diocesi: 12 posti presso le sedi Caritas di Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, per quanto riguarda il settore Minori; 4 presso la Casa di Accoglienza "don Tonino Bello" di Molfetta, per attività di sostegno e ascolto a favore di adulti in situazioni di disagio. Info sul sito diocesano.

**REDAZIONE****Errata corrige**

In seguito all'articolo pubblicato su *Luce e Vita* del 05.04.2015, il presidente dell'Associazione "Accoglienza senza confini Terlizzi" onlus, Paolo Leovino, precisa che: «Non sussiste alcuna collaborazione concreta con la comunità don "Tonino Bello" né si offrono ai genitori percorsi di formazione e integrazione parentale», come erroneamente riportato nell'articolo.